

RELAZIONE AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Sada
_Nome	Carlotta
_Matricola	782568
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	Design della Moda
_Sezione	M
_e-mail	carlotta.sada@hotmailit
_Sede di scambio	National Institute of Design, Ahmedabad, India
_Stato	INDIA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Quando ho scelto l'India come sede di scambio non ero completamente consapevole di ciò a cui andavo incontro. Ero interessata ad immergermi in una cultura differente rispetto a quella occidentale e sapevo che l'India, nel capo dei tessuti, è un paradiso. Ho scelto il National Institute of Design (NID) di Ahmedabad perché ha una buonissima reputazione (questa università è stata fondata da Charles Eams), è situato all'interno di una delle aree tessili più fiorenti dell'India e avevo letto della presenza in università di laboratori di tintura naturale e tessitura, cosa che avevo trovato molto interessante.

L'arrivo in India e al NID è stato abbastanza scioccante, per me. Siamo partite in due ragazze dal Politecnico e siamo atterrate ad Ahmedabad l'11 novembre. Ero pronta a tutto. Mi era stato detto che l'NID è una specie di piccolo paradiso all'interno di una città caotica e indiana come Ahmedabad ma, cosa che ancora non sapevo, in India bisogna sempre ricordarsi di essere in India e che qualsiasi comodità o "lusso" sono da considerarsi sotto un'ottica differente da quella che ci aspetteremmo in Italia. Avevamo una camera prenotata all'interno dell'ostello universitario (grandissima fortuna che ci era stata comunicata la mattina stessa della nostra partenza in aereo) insieme ad un'altra ragazza che avrebbe dovuto condividere la stanza con noi (ma che per fortuna si è spostata in una stanza singola nel giro di un mese). Siamo entrate in un ambiente vuoto, con tre lettini appiccicati, una scrivania ed un armadio a testa. La stanza era completamente da pulire, mancavano delle lampadine, il lavandino era rotto e non avevamo la minima idea di dove andare a comprare le lenzuola, le cose per pulire, le lampadine e tutto ciò che è necessario per riempire una stanza in cui bisogna vivere sei mesi. A fatica siamo riuscite a comunicare (l'inglese è parlato ottimamente da studenti e professori e basta) con la guardiana dell'ostello per avere le indicazioni per un supermercato.

Avevamo imparato, poi, che la cosa migliore da fare era chiedere informazioni agli studenti, i quali però erano ancora in pochi nell'ostello, essendo il semestre non ancora iniziato.

Informazioni come la password del wi-fi (che la guardiana dell'ostello si era rifiutata di comunicarci) o la presenza di una mensa a disposizione degli studenti (che nemmeno durante il tour di benvenuto qualcuno si era preoccupato di mostrarci) ci sono state comunicate dagli altri studenti indiani. La mensa però avrebbe aperto il lunedì, con l'inizio del semestre, ed essendo venerdì, dove mangiare per cena in quei 3 giorni era un altro problema. All'arrivo camminare da soli per strada sembra impossibile soprattutto perché non si sa dove andare e non è facile chiedere informazioni. Ad Ahmedabad, poi, non ci sono nomi delle vie ma solo posti che sono vicini ad altri posti che sono di fronte ad altri posti ancora quindi, finché non si è acquisita un pochino di conoscenza della città (che nonostante tutto è piccola e accogliente) e di consapevolezza di come muoversi, ci si trova un pochino sperduti. In ogni caso la città è sicura e le persone sono prevalentemente gentili.

Una cosa molto comoda è quella di poter prendere "l'oto" (autorickshaw, mezzo di trasporto motorizzato a 3 posti molto economico) per spostarsi (una volta che si è superato l'ostacolo di comunicare al guidatore la destinazione e di averlo convinto ad andare "by meter" controllando che azzeri il piccolo metrometro alla sua sinistra) soprattutto per tornare indietro dal momento che l'indirizzo NID Paldi sembra conosciuto proprio da tutti in città.

I tre giorni prima dell'inizio delle lezioni ci sono serviti per orientarci, pulire la stanza e adattarci lentamente ad i nuovi orari. Essendo arrivate di venerdì ed essendo l'università chiusa di sabato e domenica, il lunedì mattina siamo andate a parlare direttamente con la coordinatrice della Facoltà di Textile. Abbiamo deciso quale piano di studi seguire, in base al tipo di corsi e siamo andate a chiedere personalmente ai professori del primo corso in programma informazioni e se erano disponibili ad accogliere nella loro classe (sempre disponibili ma la domanda è lecita dato che l'ingresso di 3 o 4 persone all'interno di una classe di 15 studenti un pochino di differenza la fa).

Prima di tutto bisogna chiarire che i corsi in India si susseguono uno dopo l'altro e non sono paralleli dall'inizio alla fine del semestre come in Europa. Un corso indiano può durare da una settimana a poco più di un mese per poi concludersi e lasciare iniziare quello successivo. L'unico difetto di questo metodo è che perdere anche solo un paio di giorni di lezione (se per esempio si sta male, cosa che in India capita ogni tanto) ha un peso abbastanza elevato sul monte ore totale lo si pensi per esempio per un corso di una o due settimane.

Le lezioni nella facoltà di Textile Design al' NID sono tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle 9 di mattina puntuali alle 6 del pomeriggio e talvolta è richiesto di andare a lezione durante week end.

Abbiamo scelto di seguire il programma del primo anno di Post Graduation perché ci interessavano i corsi di questo piano di studi. In realtà è possibile farsi un piano di studi personale, frequentando così dell'Undergraduate (UG), Post-Graduate (PG) o addirittura di indirizzi diversi come Interni, Prodotto, Vetro e Ceramica, Moda...ma nel nostro caso eravamo soddisfatte dei corsi offerti nel programma di PG.

Al NID, mentre l'UG è un corso di studi strutturato su 4 anni da seguire dopo il liceo, il PG è una sorta di master ovvero corso strutturato in 2 anni da seguire dopo una qualsiasi laurea.

Il programma PG, primo anno, di Textile Design prevedeva i seguenti corsi:

- Basic Print Design: corso della durata di 4 settimane che dovrebbe portare lo studente alla creazione di una serie di stampe (per la maggior parte elaborate a mano) da applicare al tessuto tramite tecnologia screen printing (al NID c'è un laboratorio di screen printing in cui è possibile creare gli schermi e stampare il tessuto). Nessuno studente ha fatto in tempo a completare il lavoro in modo da poterlo stampare su tessuto però abbiamo avuto la possibilità di entrare in laboratorio, osservare gli strumenti ed i passaggi necessari per la realizzazione di uno schermo e della successiva stampa. (4 settimane)
- Drawing: corso di disegno a mano incentrato sulla rappresentazione del dettaglio, lo sketch veloce e la prospettiva. (1 settimana)
- Fibre Yarn: corso sulle fibre tessili durante il quale abbiamo imparato a filare il cotone. (1 settimana)
- Traditional Indian Textiles: corso teorico interessantissimo sulle tradizioni tessili indiane. (3 settimane)
- Open Elective: corrispettivo dei nostri corsi a scelta. Personalmente ho scelto "The Art of Ply-Split Breeding", tecnica che implica l'intreccio manuale di corde per la creazione di manufatti in 2 o 3 dimensioni. Questi corsi potevano avere luogo nelle altre 2 sedi del NID ed il mio, per esempio, era a Ghandinagar. (2 settimane)
- Dyeing: corso di tintura naturale e non che non sono, purtroppo, riuscita a frequentare (2 settimane)
- Photography: corso di fotografia che non ho frequentato (2 settimane)
- Fabric Structure: corso splendido di tessitura manuale su telai in legno (4 settimane)
- Craft Documentation: corso interessantissimo ma che purtroppo credo non metteranno più a disposizione per studenti Exchange causa permessi e documenti vari. Questo corso comprende una settimana di lezione teorica e di ricerca ed in seguito la documentazione sul campo di un'arte artigianale indiana. In gruppi di 2-3 persone si sceglie un'arte artigianale indiana (possibilmente non ancora documentata da altri studenti) ed un luogo dove andare a documentarla (probabilmente un villaggio sperduto). La documentazione dura 2-3 settimane e comprende foto, disegni e studi approfonditi dell'artigianato e degli artigiani. Per la mia Craft Documentation sono stata in Sikkim, piccolo Stato indiano confinante con Cina, Bhutan e Nepal dalla cultura molto influenzata da quella tibetana. (3-4 settimane)

Alla fine di ogni corso è necessario consegnare documenti ed artefatti relativi al corso assegnati dal professore. E' spesso difficile riuscire a finire il lavoro in tempo con la fine del corso (spesso i lavori vengono assegnati il giorno stesso della fine del corso se non il giorno dopo) e si discute, quindi, col docente una data di scadenza per la consegna.

I voti vengono assegnati alla fine del semestre e sono in scala A,B,C,D. In più c'è un'altra voce che dice COMPLETE/INCOMPLETE. Questa voce si riferisce al lavoro consegnato. E' possibile prendersi una A ed un INCOMPLETE se non si ha ancora consegnato tutto il lavoro necessario al professore. Dopo la fine del

semestre sono lasciate un paio di settimane per finire tutti i lavori. Nel caso di noi Exchange students si è cercato di consegnare tutti i lavori prima della fine del semestre ma anche i professori ci sono venuti in contro in modo che consegnassimo in tempo.

Alla fine del semestre c'è poi un ultimo esame chiamato Jury in cui è richiesto di presentare tutto il lavoro del semestre ad una giuria di professori. La Jury provvederà a dare un altro voto che farà media con i voti assegnati dal singolo professore.

Per quanto riguarda i corsi teorici la maggior parte delle lezioni comporta una ricerca da fare in biblioteca. In biblioteca, struttura moderna e molto bella, affacciata sul parco, si entra a piedi scalzi e la consultazione dei libri è libera.

Camere a parte, l'NID a Paldi è un Campus universitario molto bello. La posizione è fantastica, centrale e vicino alla città vecchia. All'interno vi è la mensa, il bar, il parco, un auditorium dove proiettano film, un piccolo anfiteatro, due palestre, una femminile ed una maschile, un campo da basket utilizzato per le feste... All'interno del Campus vivono, poi, molti animali come cani, gatti, scimmie, pavoni, pappagalli ma lo stretto contatto con questi animali non è assolutamente pericoloso.

L'NID ha altri due Campus oltre a quello di Paldi, Ahmedabad: uno a Ghandinagar (40 min. di bus da Paldi), nuovo ma in una posizione decisamente scomoda ed uno a Bangalore India del Sud), molto piccolo.

La vita universitaria è piena e divertente. Dal momento che il Gujarat è un dry state in cui non è possibile bere alcohol (per chi proviene da paesi in cui è permesso è possibile pagare una licenza mensile) al di fuori del Campus non ci sono luoghi di ritrovo serale, di conseguenza il Campus è il luogo di ritrovo. Gli studenti indiani sono sempre disponibili ad una chiacchierata o a dare una mano in caso di necessità e durante alcune festività nazionali organizzano delle feste all'interno dell'NID ed il campo da basket o la mensa diventano disponibili ad accogliere tutti gli studenti

Qualche week-end, poi, siamo riusciti a viaggiare e a visitare qualche altro posto indiano, anche insieme agli altri studenti Exchange (eravamo in tutto in 10). I bus ed i treni hanno il vagone sleeper e viaggiano spesso di notte. Questo permette di partire il venerdì notte e di tornare la domenica notte senza perdere la giornata in viaggio.

Fare lo scambio in India è un'avventura e per certi versi molto difficile. La scomodità, l'igiene, il cibo, l'affollamento... sono stati problemi non irrilevanti. E' stata un'esperienza, però, talmente ricca, intensa ed interessante che qualsiasi problema passa in secondo piano se paragonato a ciò che ho vissuto, imparato e sperimentato in questi 6 mesi. A cominciare dal campo di studio che ho scelto, i tessuti, che in India rappresentano un patrimonio culturale immenso, ai corsi, che mi hanno trasmesso delle conoscenze che in nessun altro luogo al mondo avrei potuto acquisire, ai sorrisi scambiati con le persone per strada, sempre curiose e pronte a trattarti con il massimo riguardo, all'India, che con i suoi colori, le sue stranezze, i suoi odori e le sue 3 milioni di divinità è sempre pronta ad abbracciarti.

Qualche notizia utile:

- Ne' in aeroporto ne' fuori c'è un bancomat (che in India si chiama ATM) quindi conviene cambiare qualche euro agli arrivi dell'aeroporto

- Il supermercato vicino all'università si chiama Reliance Mart mentre quello più grosso e fornito della città che vende anche elettrodomestici, vestiti, lampadine etc si chiama Iscon Mall (conosciuto dai rickshaw)

- C'è un negozietto molto buono per comprare sim del telefono e chiavetta internet che si chiama Raja Electronics (servono delle fototessere per fare la sim ed in generale in India servono fototessere per fare

qualsiasi cosa). Per raggiungerlo basta andare a sinistra fuori dall'entrata principale e superata la curva lo si trova sulla destra.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____